



I numeri e le professioni

Secondo stime CENSIS del 2009, sono 3 milioni i lavoratori che svolgono professioni non regolamentate ossia sprovviste di ordine o collegio o che volontariamente decidono di non iscriversi all'Ordine di riferimento, svolgendo una professione per cui l'iscrizione non risulta necessaria. Di questi, il 65,40% svolge la propria attività esclusivamente come lavoratore dipendente, mentre il 18,2% come dipendente ma anche collaboratore di altre società o enti.

Il reddito medio netto mensile dei professionisti non regolamentati è di 1.200 €. Il fatturato complessivo dei professionisti non regolamentati è stimato in un 11,50% del PIL.

In Italia, il sistema attuale consente a chiunque, pur sprovvisto di requisiti tecnici e di formazione, di esercitare una professione non regolamentata poiché manca un sistema sia pur minimo di disciplina che permetta di dichiarare e garantire - in modo non autoreferenziale - le prestazioni professionali fornite.

SISTEMA DI AUTOREGOLAMENTAZIONE

L'Unione Europea ha fortemente stimolato un processo di normalizzazione ossia di regolamentazione attraverso la normazione volontaria in questo settore, attraverso la direttiva 2006/123/CE relativa ai "servizi nel mercato interno". In Italia, l'UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione - in collaborazione con Assoprofessioni e CNA (che hanno dato vita, a tal fine, a UNIPROF) sta portando avanti una iniziativa per arrivare a definire le professioni non regolamentate, attraverso le norme tecniche, di natura volontaria e non obbligatoria. Al momento sono venti le nuove professioni che hanno richiesto all'UNI di definire una norma tecnica "per la qualità" del proprio servizio e che hanno presentato la documentazione necessaria per avviare l'iter normativo: UNI ha aperto da tempo il tavolo di consultazione con tutti gli stakeholders per rispondere nel modo più efficace alle richieste pervenute, avendo come riferimento la "Guida CEN 14" che stabilisce a livello europeo gli indirizzi per le attività di normazione sulla qualificazione delle professioni e del personale. La Commissione Centrale Tecnica UNI, inoltre, ha costituito la Commissione Attività Professionali non regolamentate a livello nazionale, al fine di attivare i gruppi di lavoro sulle singole professioni.

Tutto è finalizzato ad un riconoscimento su base volontaria, auspicato anche dal legislatore, che consente la possibilità della valutazione di parte terza, passaggio di chiusura di tutto il sistema.

Anche questo punto è condiviso, sia da parte dei professionisti che da quella delle istituzioni perché un conto è l'attestato rilasciato dall'associazione che rappresenta una valutazione soggettiva. Altro caso è quello della certificazione effettuata da un organismo accreditato da Accredia (ente unico nazionale di accreditamento nato su impulso del regolamento europeo 765/2008, riconosciuto dallo Stato con due Decreti Ministeriali del 22 dicembre 2009). Il sistema di certificazione dei professionisti esiste già e si realizza in conformità allo "Schema di accreditamento Personale - PRS", per il quale in Italia operano 15 organismi accreditati dall'ente unico nazionale, che hanno rilasciato già 80.000 certificazioni.

Un numero che da già l'idea dell'interesse per questa forma di certificazione che, peraltro, attraverso il mutuo riconoscimento internazionale tra Accredia e gli organismi esteri di accreditamento, gode di piena validità in tutti i principali mercati del mondo. Contestualmente, l'Ente Unico Nazionale di Accreditamento è costantemente impegnato nel monitorare le dinamiche del mercato del lavoro e accogliere le richieste emergenti.



Il sistema che ASSOPROFESSIONI, UNI e ACCREDIA intendono mettere in moto è moderno, sollecitato dall'UE, utile ai professionisti e agli utenti, assolutamente volontario, e in grado di mettere in evidenza la qualità delle attività dei professionisti che saranno stimolati ad un periodico aggiornamento e verifica, perché la norma prevede che la preparazione venga verificata e testata periodicamente e la certificazione può attestare e dare riconoscibilità a questa preparazione in favore dei consumatori, controllata e vigilata in tutte le sue fasi dall'ente di accreditamento.

Il meccanismo, così predisposto, è in grado di dare certezze e riconoscimento al professionista, e, al tempo stesso, di permettere al consumatore di riconoscere il professionista e la sua preparazione, la sua esperienza etc...

La relativa normazione così ottenuta, verrebbe infine richiamata da un decreto ministeriale del Ministero dello Sviluppo Economico.

AUDIZIONE ALLA CAMERA SUL TEMA DELLA CERTIFICAZIONE

Pochi mesi fa, Accredia è stata ascoltata proprio sul tema della certificazione dei professionisti nell'ottica della riforma, dalla X Commissione "Attività produttive, Commercio e Turismo" della Camera dei Deputati. Durante l'audizione il Presidente di Accredia, Federico Grazioli, ha apprezzato la scelta del legislatore di riconoscere un valore anche alle attestazioni di competenza delle figure professionali rilasciate da organismi di certificazione accreditati, e ha ribadito che "solo il sistema della valutazione della conformità, accreditamento e certificazione, può soddisfare tre requisiti fondamentali per l'affidabilità del mercato delle professioni e per la salvaguardia del mercato dei consumatori: l'imparzialità di chi effettua la valutazione delle competenze; l'aggiornamento professionale continuo; e l'accertamento della competenza stessa".

SISTEMA COGENTE – LA RIFORMA

La lacuna legislativa è al momento oggetto di discussione presso la X Commissione "Attività produttive, Commercio e Turismo" della Camera dei Deputati, dove relatore di un progetto di legge è l'on Ignazio Abrignani (PDL), che proprio la scorsa settimana ha parlato di una convergenza delle parti politiche verso una disciplina minima attraverso un testo di 12 articoli che sia la sintesi di diverse proposte pervenute in questa legislatura. Accanto a lui l'on Laura Froner (PD) ha confermato che esiste una convergenza che dovrebbe consentire di arrivare ad una definizione entro la presente legislatura.

Proprio alla Froner, Assoprofessioni e Colap (altra associazione di rappresentanza delle professioni non regolamentate) hanno inviato un articolato condiviso per il riconoscimento delle professioni, che – come spiegato precedentemente – passi attraverso la normazione tecnica e quindi il riconoscimento ministeriale attraverso un decreto. Alla fine del processo c'è il sistema di accreditamento e certificazione.

Su questa base si possono considerare superati eventuali contrasti con gli ordini che potrebbero invece opporre resistenza di fronte ad un registro delle associazioni.

Queste ultime quindi avrebbero la funzione di provvedere alle regole deontologiche, favorire il sistema assicurativo del professionista e la sua formazione, il suo aggiornamento ma senza che si stabilisca un rapporto come quello che esiste tra ordine e professionista.

L'obiettivo è di seguire una logica europea che prevede una revisione della normativa sui professionisti, che sia molto attenta a garantire alcuni diritti e che prenda sul concetto di deontologia (libro verde e tessera del professionista per fare un esempio).



Al momento le previsioni parlano di un testo di legge entro fine anno che, nella prospettiva più ambiziosa, potrebbe avere un percorso privilegiato ed evitare l'aula. Restano alcuni punti da risolvere come quello della creazione di un registro dei professionisti (ne ha parlato Abrignani) presso le Camere di Commercio e Unioncamere.

TAVOLO DI CONCERTAZIONE

Nel frattempo, su richiesta delle parti interessate, il Ministero dello Sviluppo Economico ha aperto un tavolo di concertazione, separando la discussione sulle professioni ordinarie tradizionalmente presso il Ministero di Grazia e Giustizia, da quella sulle non regolamentate.

Il 30 maggio c'è la prima convocazione di questo tavolo, al quale parteciperanno UNIPROF, UNI, ACCREDIA, COLAP e CNCU. Questo tavolo permetterà di costruire un'agenda comune sui temi del fisco, della previdenza e del credito e aiutare a definire gli aspetti utili alla disciplina legislativa.

CHI SONO I PROFESSIONISTI NON REGOLAMENTATI

Alcune di queste figure sono gli auditor, i consulenti di direzione, i tributaristi, i tecnici certificatori energetici, gli igienisti industriali, i naturopati, i chinesiologi, gli informatici, gli optometristi, i formatori, i pubblicitari, i grafici, i designer, i mediatori culturali, gli interpreti, gli osteopati, i patrocinatori stragiudiziali, i pianificatori finanziari personali, gli esperti di infortunistica stradale ed esperti nelle diverse forme del diritto etc...

"In questa legislatura non solo si registra una comunione d'intenti sul tema della disciplina delle professioni non regolamentate ma, soprattutto, sta maturando una convergenza sull'opportunità di optare per un sistema di accreditamento e certificazione anche in questo ambito.

Le "professionalità certificate" - osserva il Cav Lav Federico Grazioli presidente ACCREDIA ente unico nazionale di accreditamento - costituiscono un elemento cardine delle politiche per l'occupazione, in particolare in un sistema in cui reti sociali ed economiche acquisiscono valore strategico per sostenere le politiche per la crescita e la ripresa.

Chi certifica su nostro accreditamento, effettua una valutazione di parte terza, che ha un valore riconosciuto da norme sovranazionali: esiste già un percorso di accreditamento della certificazione delle figure professionali, in conformità allo "Schema di accreditamento Personale - PRS", per il quale in Italia operano 15 organismi accreditati dall'ente unico nazionale, che hanno già rilasciato 80.000 certificazioni. Un numero che rende l'idea dell'interesse per questa forma di valutazione.

Si tratta di una tutela della professionalità del soggetto interessato e, allo stesso tempo, della scelta del consumatore che ha la garanzia di affidarsi ad un professionista "valutato" da chi ne ha competenza.

Aggiungo infine che, grazie al ruolo e agli accordi di ACCREDIA nell'ambito del mutuo riconoscimento internazionale, la certificazione degli organismi da noi accreditati gode di piena validità in tutti i principali mercati del mondo. Diverse le figure certificate: dal professionista della qualità (auditor e consulente) al tributarista, dal tecnico certificatore energetico, all'igienista industriale. Nostro obiettivo è di analizzare le caratteristiche delle nuove figure professionali in modo da poter avviare quei processi necessari alla messa a punto di nuovi requisiti da valutare che diano piena risposta all'evoluzione delle professionalità".



ACCREDIA

L'Ente unico nazionale di accreditamento Italiano ed è stato riconosciuto dallo Stato con due Decreti Ministeriali del 22 dicembre 2009.

ACCREDIA valuta la competenza degli operatori di valutazione della conformità (Laboratori e Organismi), accertandone la conformità a regole obbligatorie e norme volontarie, per assicurare il valore e la credibilità delle certificazioni.

Le attività dell'Ente si articolano in quattro Dipartimenti:

- Certificazione e ispezione;
- Laboratori di prova;
- Laboratori di prova per la sicurezza degli alimenti;
- Laboratori di taratura.

L'accreditamento garantisce che i rapporti di prova e di ispezione e le certificazioni (di sistema, prodotto e personale) che riportano il marchio ACCREDIA siano rilasciate nel rispetto dei più stringenti requisiti internazionali in materia di valutazione della conformità, e dietro una costante e rigorosa azione di sorveglianza sul comportamento degli operatori responsabili (Laboratori e Organismi).

L'UNI

L'Ente Nazionale Italiano di Unificazione è un'associazione privata senza scopo di lucro, i cui soci, circa 6.500, sono imprese, liberi professionisti, associazioni, istituti scientifici e scolastici, realtà della Pubblica Amministrazione. Svolge attività normativa in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario ad esclusione di quello elettrico ed elettrotecnico.

Il ruolo dell'UNI, quale Organismo nazionale italiano di normazione, è stato riconosciuto dalla Direttiva Europea 83/189/CEE del marzo 1983, recepita dal Governo Italiano con la Legge n. 317 del 21 giugno 1986.

L'UNI partecipa, in rappresentanza dell'Italia, all'attività normativa degli organismi sovranazionali di normazione: ISO (International Organization for Standardization) e CEN (Comité Européen de Normalisation). L'UNI è stato costituito nel 1921 a fronte dell'esigenza dell'industria meccanica di unificare le tipologie produttive, facilitare l'intercambiabilità dei pezzi, ecc... e da allora accompagna e sostiene lo sviluppo del Sistema Paese migliorandone l'efficienza e l'efficacia.